

Walter Di Chiara

Ida Campeggiani

Montale: La primavera hitleriana

Roma

Carocci editore

2023

ISBN 9788829021314

I contributi di Ida Campeggiani sull'opera di Eugenio Montale spaziano da letture specifiche di componimenti, come la giovanile *'Costa San Giorgio': ipotesi di lettura* («Italianistica», I, 2009), alle più recenti analisi, come *Montale tra difficoltà e oscurità* (in *L'amorosa inchiesta. Studi di letteratura per Sergio Zatti*, 2020), fino all'importante commento alla *Buferà e altro* curato insieme a Niccolò Scaffai per i tipi di Mondadori (2019). A questa produzione, lo scorso novembre si è aggiunta questa agile ma efficace monografia, che ha per oggetto un'unica poesia: *La primavera hitleriana*. Il volumetto, di 111 pagine nel complesso, si presenta come uno strumento prezioso per l'interpretazione di un testo come quello de *La primavera hitleriana*, particolarmente complesso e incomprensibile se non adeguatamente messo in dialogo con il coevo contesto storico e letterario. *La primavera hitleriana*, collocata nella quinta delle sette sezioni che compongono *La bufera e altro*, quella che va sotto il titolo di *Silvae*, riveste infatti un ruolo centrale tanto all'interno della raccolta in cui è collocato, quanto nel corso della carriera montaliana, dove rappresenta il punto culminante del rapporto con Clizia, così chiamata qui per la prima volta.

Nella premessa al suo contributo, Campeggiani indica le motivazioni che l'hanno portata alla «sfida» (p. 7) di scrivere un libro su un solo componimento analizzandone le caratteristiche intrinseche, nella consapevolezza pure di trovarsi davanti alla poesia politica di un poeta non politico. L'analisi, da qui, si sviluppa nell'arco di quattro capitoli, suddivisi per paragrafi, mirati all'approfondimento di questioni specifiche. Nel primo, *Uno sguardo dall'alto*, si mira a delineare i tratti generali della *Buferà e altro*, con un affondo specifico su *Silvae*, e a inquadrare la lirica anche come «documento» (p. 16), rispetto al momento storico che l'ha suscitata: la visita di Hitler e Mussolini a Firenze del 9 maggio 1938. Il secondo capitolo, *Il testo*, contiene *La primavera hitleriana* nella sua interezza, seguita poi dalla sua parafrasi, dal commento puntuale ai 43 versi e da un altro commento, metrico e stilistico, con attenzione al ritmo, alle scelte lessicali e agli echi di cui sono portatrici. L'ultimo paragrafo di questo capitolo è dedicato ai passi più difficili della poesia, e propone una riflessione sull'ansia di spiegazione che spinge gran parte della critica a trarre conclusioni non necessarie alla spiegazione di un testo poetico: non sono infrequenti infatti i casi di letture che rifiutano di arrendersi alle oscurità testuali, e tentano di conferire un «significato 'pieno'» (p. 35) anche a termini o espressioni che invece sono strutturalmente refrattarie all'interpretazione e alla traducibilità (è il caso dell'«Altro» di v. 36, elemento non pienamente definibile, che ricorre pure in più punti della produzione montaliana).

Nel terzo capitolo, *Dentro e intorno al testo*, Campeggiani analizza la genesi del componimento commentandone le varianti. La studiosa affronta anche la questione della datazione doppia suggerita da Montale, «1939-1946», indagando, al di là del dato puramente filologico, le tracce e le motivazioni, storiche e letterarie, che hanno portato il poeta a specificare il lasso della composizione proprio in quegli anni (al di là dell'ovvio riferimento all'inizio della guerra e all'anno successivo alla fine del conflitto). Un paragrafo, poi, è dedicato a *Nuove stanze*, poesia intimamente connessa alla *Primavera* e che si configura come un punto di svolta rispetto alla figura di Irma Brandeis come era stata presentata nei componimenti precedenti. Seguono, in fine di capitolo, due paragrafi dedicati rispettivamente alla valenza allegorica del testo, con particolare attenzione alla

“trasformazione” di Brandeis nella figura di Clizia e alla collocazione della poesia – punti di contatto o di contrasto – rispetto alle altre di *Silvae*.

Il capitolo conclusivo, *Tra biografia e poesia*, il più esteso del libro, si apre con un’analisi del rapporto tra verità poetica e verità biografica nell’opera di Montale, attraverso esempi che, allargando lo sguardo ad altri testi, riguardano alcune incongruenze tra il dato storico e la finzione poetica, funzionale alla costruzione di un «Romanzo» (p. 63) personale. Si passa, poi, a descrivere il rapporto tra l’“occasione” che ha dato vita al componimento e alle sue ripercussioni sui testi, come nel caso della valenza del *Simon Boccanegra* di Verdi ascoltato da Hitler durante la sua visita a Firenze. L’enunciato «e più nessuno è incolpevole» (v. 19) si fa, poi, eponimo del paragrafo in cui Campeggiani riflette sulle idee politiche di Montale, recalcitrante di fronte ai concetti di “impegno” e di “engagement”; eppure, proprio Montale non si sottrae a un giudizio morale rispetto alle aberrazioni del tempo espresse dalla *Primavera*. Dopo la successiva analisi di alcune «affinità “a distanza”» (p. 89) tra la lirica e opere di diverso tipo che ne condividono alcuni temi e caratteri, il testo presenta uno studio della ricezione e delle risonanze che la poesia ha avuto su critici e autori, Siti e Sereni tra gli altri. L’ultimo paragrafo del libro è dedicato all’evoluzione delle tracce dantesche nell’opera di Montale e, ovviamente, in modo particolare a quelle della *Primavera hitleriana*, qui a confronto anche con altri testi di *Silvae*, sezione che dell’uso delle derivazioni dantesche rappresenta «l’apice» (p. 102).

Merito di questa analisi, oltre al bilanciamento tra la storia delle letture della *Primavera hitleriana* e la voce critica di Campeggiani stessa, è la cura a non voler spiegare l’inspiegabile di una poesia e a non considerare, tema caro a Montale, il testo come alieno alla Storia così come alle vicende biografiche di chi l’ha scritta.